

Entro il 2030 la capitale saudita diventerà un museo diffuso: è il più grande progetto di arte contemporanea al mondo
Un investimento da oltre un miliardo di dollari. L'unità del «saper fare e saper immaginare» affidata a Francesco Rutelli

Riyadh, mille opere d'arte a cielo aperto

**LE INSTALLAZIONI
DI RONDINONE, JASSIM
INDIANA E CALDER
GIÀ IMPREZIOSISCONO
ALCUNE FERMATE
DELLA METRO**

**LA SFIDA DI PROGER
PER CREARE
LA CITTÀ DEL FUTURO:
COMBINARE
PROJECT MANAGEMENT
E VISIONE CULTURALE**

Lorenza Fruci

Possono la cultura e l'ingegneria parlare la stessa lingua? Sì, almeno secondo Proger (gruppo internazionale leader nell'engineering) ed il progetto Riyadh Art, uno dei quattro grandi programmi di «Vision 2030» che vogliono trasformare la capitale saudita in una città del futuro. «Come società di ingegneria siamo in Arabia Saudita dal 2012», spiega Marco Lombardi, amministratore delegato di Proger: «Abbiamo partecipato e vinto una gara internazionale per gestire Riyadh Art, il più grande programma di arte contemporanea al mondo, con oltre 1000 opere d'arte che trasformeranno la città in un museo a cielo aperto. Per realizzarlo, oltre agli artisti, c'è bisogno di un project management capace di gestire un programma di investimento di oltre un miliardo di dollari».

Con 70 anni di esperienza, il gruppo si occupa di progettazione integrata, in questo caso messa a disposizione della cultura. A Riyadh Art sono previste installazioni site-specific di opere di artisti di fama mondiale in 300 siti selezionati. Un team di ingegneri, designer, manager, esperti d'arte e direttori di alcuni dei più importanti musei del mondo stanno dando vita ad un programma, avviato nel 2019 che dovrebbe concludersi nel 2026, che ridisegnerà la città Saudita: dai «Welcoming gateways», che segneranno gli snodi infrastrutturali più importanti e le «por-

te d'ingresso» alla città, a «Art in transit», dedicato alle stazioni della metropolitana e del trasporto pubblico.

«The sun» di Ugo Rondinone e «When the moon is full» di Zaman Jassim sono le opere già installate l'anno scorso alla fermata della metro Qasr Al Hokm, «Love» di Robert Indiana e «Janey Waney» di Alexander Calder impreziosiscono la fermata Kafd.

«Ci siamo resi conto che negli ultimi anni grandi paesi come Cina, Russia, India, ma soprattutto gli stati del Medio Oriente hanno utilizzato strategicamente programmi culturali e artistici per rafforzare la loro posizione geo-politica», riflette Lombardi: «Attraverso la cultura, cercano di costruire soft-power e un'influenza che non si basa solo su forza militare o economica, ma sui valori, ideali, immaginari condivisi, con iniziative culturali che permettono di guadagnare prestigio internazionale».

E partendo da questa constatazione Proger ha creato una unità dedicata ad arte e cultura, coniugando engineering e arte pubblica, expertise e sensibilità artistica, capace di fornire consulenza culturale internazionale. «Collaborando con Riyadh abbiamo capito che c'era spazio per ampliare il nostro know how, non limitandoci solo alla capacità di realizzare ma anche di produrre arte e cultura. Da un lato immaginare creatività, dall'altra la concretezza, la forza e la capacità di rendere possibili que-

sti programmi con il project management: abbiamo messo insieme questi due mondi e poi abbiamo iniziato a cercare persone che potessero aiutarci a selezionare patrimonio artistico. Il primo obiettivo di questa nuova unità è di esportare questa esperienza negli altri paesi che vogliono utilizzare soft power e cultura per realizzare grandi programmi culturali».

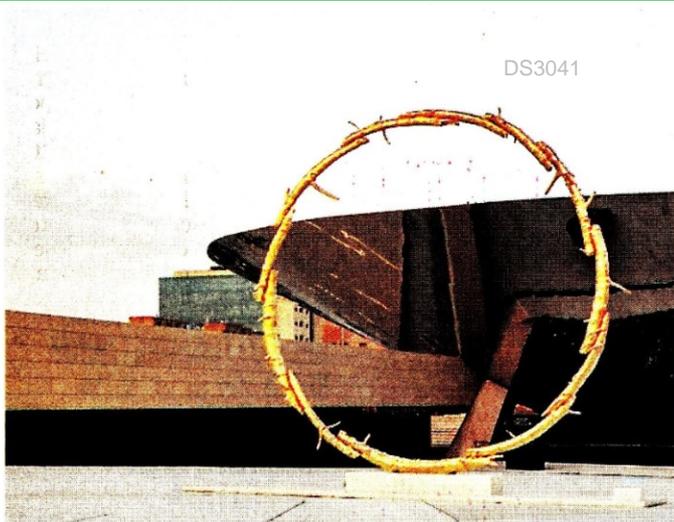
A capo di questa nuova unità, presentata lo scorso 26 febbraio nella capitale saudita, dove Proger sistemerà un proprio quartier generale, c'è Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma, già vicepresidente del Consiglio e ministro dei beni culturali e del turismo. «Una figura, con la sua lunga esperienza, che coniuga la capacità di saper fare oltre a saper immaginare, unisce le due competenze del progetto». Una sfida ambiziosa della caratteristica capacità italiana di creare, che intende conquistare i mercati internazionali, grazie all'ingegneria che si mette al servizio dell'arte, sviluppando valore culturale e sostenibile, mettendo a sistema dei modelli che vogliono di diventare di riferimento globali.

Una scommessa che vuole costruire un dialogo concreto con le istituzioni dei paesi che sono e saranno i nuovi protagonisti sulla scena mondiale, che considerano la cultura un motore di crescita, di sviluppo e di posizionamento strategico nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3041 - L.1744 - T.1744





DS3041



DS3041

I COLORI «Love» di Robert Indiana, nella stazione metro Kafd di Riyadh, dove si trova anche «Janey Waney» di Alexander Calder (sotto). A sinistra, «The sun» di Ugo Rondone e, a destra, «When the moon is full» di Zaman Jassim: entrambe le opere sono alla stazione metro Qasr Al Hokm

